



Piano industriale strategico per il rilancio della Lombardia

Sintesi
Dicembre 2022

Introduzione

Il Piano industriale strategico per il rilancio della Lombardia si inserisce nel percorso avviato a partire dal 2021 dall'Assessorato allo Sviluppo Economico per sostenere il rilancio e la trasformazione del sistema produttivo lombardo con l'obiettivo di riportare la Lombardia al suo ruolo naturale di motore economico del Paese.

Il documento, in coerenza con la nuova Strategia Industriale Europea, fotografa e approfondisce il contesto socio-economico lombardo - in termini di ecosistemi e specializzazioni industriali, di impatto della tassonomia delle attività sostenibili e di fattori strategici di sviluppo - individuandone punti di forza e debolezza e il posizionamento rispetto all'Europa, ai Quattro motori e all'Italia, anche alla luce dei documenti di programmazione regionale di maggior rilievo per le tematiche di riferimento, per poi identificare le seguenti linee strategiche e obiettivi di sviluppo verso cui orientare e concentrare le prossime iniziative e investimenti con l'obiettivo di colmare per ognuno i gap rilevati dalle analisi e garantire uno sviluppo economico sempre più competitivo e sostenibile.

Il testo del Piano è articolato in tre capitoli ed è accompagnato da sei allegati: si è voluto infatti redigere un documento snello e con le informazioni essenziali, ma mettendo a disposizione nello stesso tempo le basi metodologiche e statistiche per ogni verifica e approfondimento eventuali.

Da un punto di vista dell'analisi svolta, sono state individuate tre *aree strategiche* (in connessione con le competenze della Direzione generale regionale), ovvero

1. **La competitività degli ecosistemi produttivi**
2. **La circolarità e la sostenibilità del sistema economico**
3. **L'internazionalizzazione**

tutte e tre sostanziate da *fattori strategici*.

Questo ha poi permesso, in un'attività che ha visto una continua interazione tra gruppo di ricerca e strutture regionali, di individuare sia le *sfide* al 2030 e al 2050, sia degli *indicatori target* relativi alle sfide.

La Tabella 1 mostra in modo sintetico la relazione tra questi elementi:

Tabella 1 – Tavola sinottica

Area strategica	Fattore strategico	Sfide al 2030 e al 2050	Indicatori Target
Competitività degli ecosistemi	Struttura produttiva	<ul style="list-style-type: none">- sostenere la natalità imprenditoriale- incrementare la capacità di sopravvivenza delle imprese nate- consolidare il tessuto industriale lombardo- sostenere aggregazioni di imprese che realizzano progetti di filiera	<ul style="list-style-type: none">- natalità delle imprese- sopravvivenza imprese a 3 anni- peso industria su PIL

e delle filiere produttive	Transizione digitale e delle competenze	<ul style="list-style-type: none"> - rafforzare la digitalizzazione delle imprese, in particolare delle PMI, sia in termini di infrastrutture che di competenze; - irrobustire i processi di formazione avanzata, sia in termini di istruzione terziaria che di formazione continua 	<ul style="list-style-type: none"> - competenze digitali - imprese con banda larga ultraveloce - laureati - lifelong learning
	Capacità innovativa	<ul style="list-style-type: none"> - incrementare la spesa in ricerca e sviluppo, sia delle imprese che degli enti pubblici; - promuovere l'occupazione e lo sviluppo di imprese negli ecosistemi ad alta tecnologia 	<ul style="list-style-type: none"> - spesa R&D su PIL - spesa R&D delle imprese - occupati high tech
Circolarità e sostenibilità del sistema economico	Transizione ecologica	<ul style="list-style-type: none"> - incrementare l'uso e la produzione di energie da fonti rinnovabili - promuovere i processi di riconversione ecologica delle imprese nell'ottica dell'economia circolare. 	<ul style="list-style-type: none"> - energie da FER - certificazioni ISO 14001 - Comunità energetiche - Rifiuti usati come materie prime - Totale energia rinnovabile
	Buon lavoro e qualità della vita	<ul style="list-style-type: none"> - incrementare l'occupazione, sia in termini quantitativi che qualitativi - favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro in condizioni di stabilità e valorizzazione delle competenze 	<ul style="list-style-type: none"> - NEET - Lavoro irregolare - Tasso di occupazione
	Esternalità ambientali	<ul style="list-style-type: none"> - diminuire le emissioni di anidride carbonica e di polveri sottili - contrastare e ridurre l'impermeabilizzazione del suolo 	<ul style="list-style-type: none"> - emissioni di CO2 - impermeabilizzazione del suolo - polveri sottili PM 2,5
Internazionalizzazione	Attrattività	<ul style="list-style-type: none"> - promuovere la Lombardia come destinazione di investimenti esteri - incrementare i flussi di turisti in ingresso 	<ul style="list-style-type: none"> - FDI in entrata - Progetti greenfield in entrata
	Internazionalizzazione in uscita	<ul style="list-style-type: none"> - favorire le esportazioni delle imprese lombarde - promuovere la presenza delle piccole e medie 	<ul style="list-style-type: none"> - internazionalizzazione delle imprese - esportazioni su PIL

		imprese lombarde sui mercati internazionali	
--	--	---	--

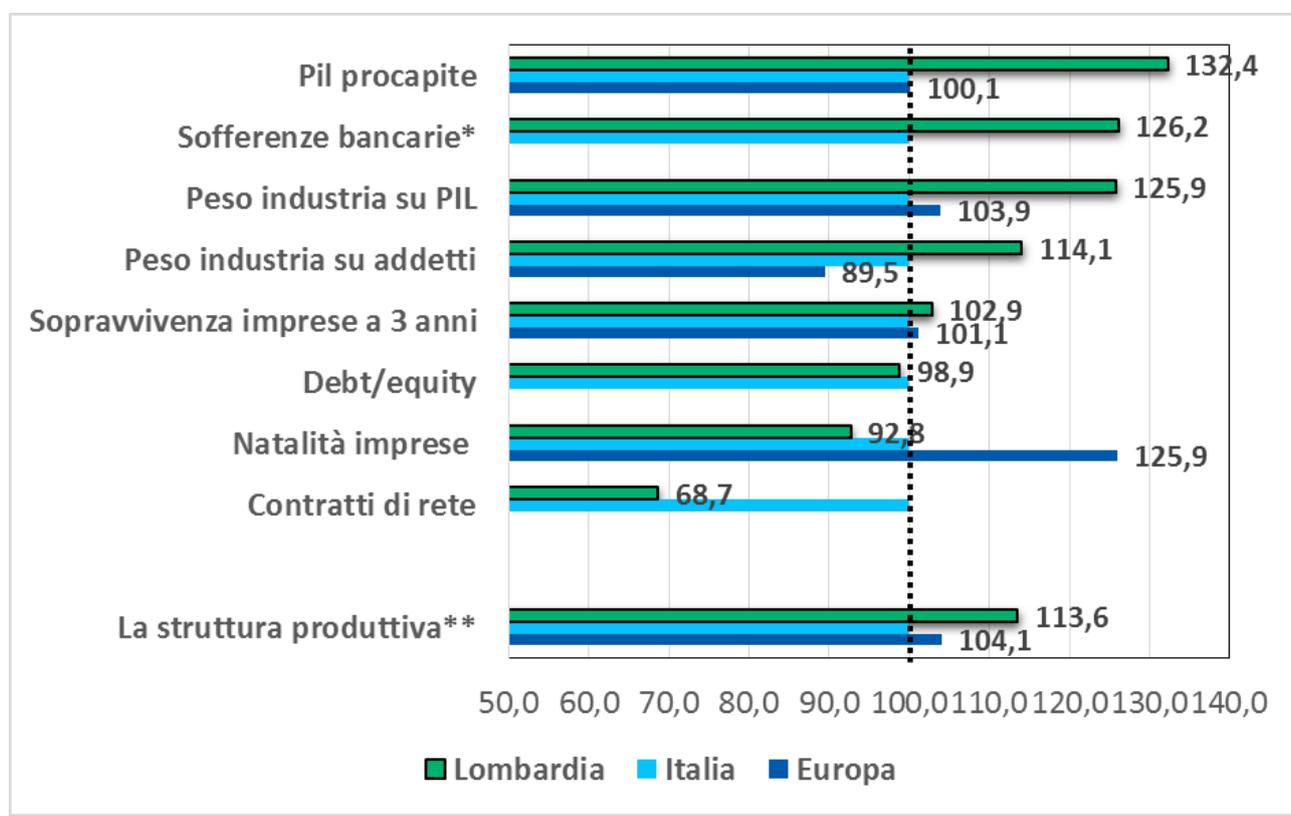
Il posizionamento strategico – un esempio

Il processo di individuazione dei *target strategici* ha il suo punto di partenza nel *posizionamento strategico* e può quindi essere utile illustrare, con un esempio, come quest'ultimo sia stato definito.

L'esempio è relativo all'Asse strategico 1 "La competitività degli ecosistemi produttivi" e si concentra sul *Fattore strategico* "la struttura produttiva"

I dati sono stati esaminati per una serie di fenomeni che rappresentano complessivamente la struttura produttiva lombarda e confrontati con i livelli nazionali ed europei.

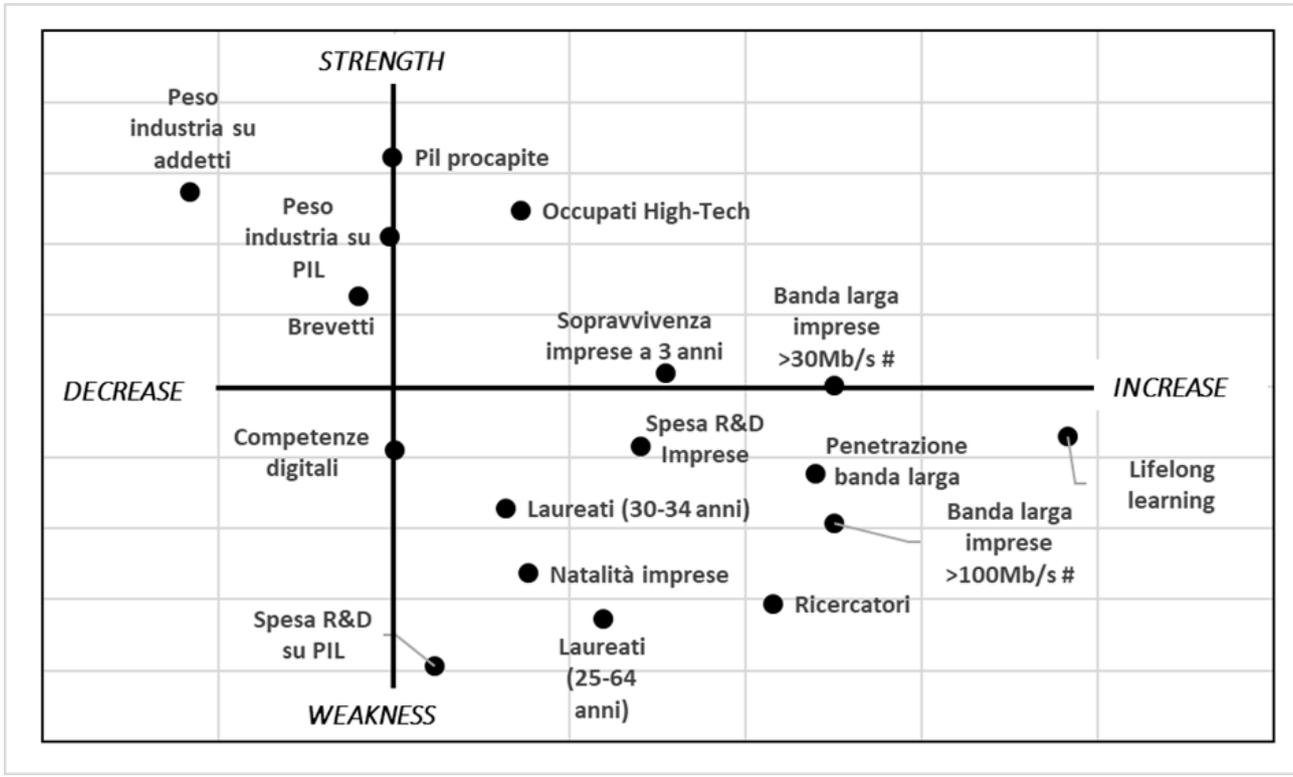
Figura 1 - La struttura produttiva - (valori indice, media degli anni disponibili; Italia 100)



E' stata poi costruita una matrice "SWID" (Strength, Weakness, Increase, Decrease) per lo stesso asse strategico, che permette di visualizzare non solo la posizione, ma anche la dinamica decennale dei fattori strategici, attraverso le singole componenti rappresentate.

Piano industriale strategico per il rilancio della Lombardia - Dicembre 2022
 Sintesi

Figura 2 - La matrice SWID dell'asse strategico "competitività degli ecosistemi e delle filiere produttive" (asse verticale: forza-debolezza di Lombardia vs. Ue; asse orizzontale: dinamica ultimo decennio)



Le linee strategiche dello sviluppo economico lombardo

La vision della Lombardia al 2030 e 2050

L'analisi del posizionamento competitivo del sistema produttivo lombardo e delle politiche e dei piani messi in atto dalla Regione Lombardia permette di delineare quelle che devono essere le linee strategiche da perseguire nel prossimo futuro per il periodo 2030-2050.

Una prima scelta di ordine generale riguarda la necessità di un approccio capace di integrare la politica dei fattori con la politica dei settori, in modo da rafforzare gli elementi di complementarità e sinergia che le due politiche possono avere.

La seconda scelta strategica riguarda il carattere selettivo che le scelte strategiche devono avere, cioè la necessità di concentrarsi solo su alcuni settori e su alcuni fattori, e all'interno di questi solo su alcuni indicatori di sviluppo competitivo e sostenibile. I caratteri di *sinergia* e *selettività* sono pertanto gli elementi portanti della *vision* dello sviluppo lombardo per il periodo considerato.

La politica per i fattori strategici

La prima scelta di ordine strategico da operare nel fissare gli obiettivi agli anni 2030 e 2050 è relativa alla distinzione per ogni asse e relativi fattori tra indicatori target e indicatori di controllo.

In base al principio di selettività infatti non tutti gli indicatori sono stati oggetto di una quantificazione numerica nei due anni di riferimento, ma solo quelli per i quali si è rilevato un posizionamento meno performante della Lombardia rispetto al *benchmark* di riferimento (Europa e, in assenza Italia) e un andamento in calo (analisi SWID), limitandosi per gli altri ad un'attività di controllo.

La seconda considerazione riguarda l'opportunità di fissare dei target anche nel caso di valori migliori del *benchmark* di riferimento quando l'importanza strategica dell'indicatore abbia fatto ritenere opportuno fissare un obiettivo quantitativo.

La terza considerazione infine riguarda il peso dato all'indicatore stesso dalle politiche e dai documenti di piano esaminati, che ha aiutato ad operare la scelta tra indicatori target e indicatori di controllo.

Asse 1. La competitività degli ecosistemi e delle filiere produttive

Le sfide strategiche di Regione Lombardia nell'ambito della *struttura produttiva* per i prossimi tre decenni riguardano principalmente il sistema delle imprese e in particolare sono riconducibili a tre azioni/interventi:

- **sostenere la natalità imprenditoriale;**
- **incrementare la capacità di sopravvivenza delle imprese nate;**
- **consolidare il tessuto industriale lombardo;**
- **sostenere aggregazioni di imprese che realizzano progetti di filiera**

Regione intende garantire l'accesso a sovvenzioni o strumenti finanziari a oltre 4.900 imprese (tutte le dimensioni) territoriali entro il 2029, per rafforzarne la crescita e la competitività anche grazie agli investimenti produttivi.

Nell'ambito della *transizione digitale e delle competenze*, le sfide strategiche riguardano sia le infrastrutture digitali, sia le competenze e il capitale umano:

- **rafforzare la digitalizzazione delle imprese, in particolare delle PMI, sia in termini di infrastrutture che di competenze;**
- **irrobustire i processi di formazione avanzata, sia in termini di istruzione terziaria che di formazione continua.**

In termini di *capacità innovativa* le sfide devono concentrarsi sia su fattori di input sia di output del processo innovativo:

- **incrementare la spesa in ricerca e sviluppo, sia delle imprese che degli enti pubblici;**
- **promuovere l'occupazione e lo sviluppo di imprese negli ecosistemi ad alta tecnologia.**

La Lombardia infatti (Tab.5) presenta tre indicatori da tenere sotto controllo in quanto superiori alla media europea e in crescita (tasso di innovazione, occupati in imprese high tech, start up innovative, brevetti). Al contrario è opportuno fissare dei target temporali per le spese in R&D sul PIL, il numero dei ricercatori e le spese per R&D delle imprese i cui valori anche se tendenzialmente in crescita, mostrano notevoli differenze con l'Europa.

Asse 2: La circolarità e la sostenibilità del sistema economico

Le sfide principali per la Lombardia nell'ambito della *transizione ecologica* riguardano interventi e politiche tese a:

- **incrementare l'uso e la produzione di energie da fonti rinnovabili;**
- **promuovere i processi di riconversione ecologica delle imprese nell'ottica dell'economia circolare.**

A tal fine, sono individuati come indicatori target: la produzione di energie da fonti rinnovabili, le certificazioni di sostenibilità delle imprese, la diffusione di comunità energetiche, il riutilizzo dei rifiuti come materie prime e la produzione di energia rinnovabile. Per tutti gli altri indicatori relativi alla transizione ecologica e all'economia circolare è sufficiente solo un'azione di controllo, in quanto la Lombardia si posiziona su valori superiori alla media nazionale o europea.

Una situazione molto diversa si presenta per il fattore *buon lavoro e qualità della vita*; le sfide principali riguardano soprattutto aspetti quantitativi e qualitativi del mercato del lavoro:

- **incrementare l'occupazione, sia in termini quantitativi che qualitativi;**
- **favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro in condizioni di stabilità e valorizzazione delle competenze.**

In questo caso pertanto devono costituire oggetto di una politica di intervento e quindi della fissazione di relativi target la quota dei NEET, il lavoro irregolare e il tasso di occupazione, mentre per speranza di vita, gli infortuni mortali sul lavoro e l'indice di Gini è sufficiente un'azione di controllo.

Le *esternalità ambientali* negative rappresentano un fattore in cui la Lombardia risulta fortemente penalizzata rispetto ai valori medi sia nazionali sia europei. Le azioni principali devono essere rivolte sia alle emissioni nocive e climalteranti sia all'utilizzo del suolo:

- **diminuire le emissioni di anidride carbonica e di polveri sottili;**
- **contrastare e ridurre l'impermeabilizzazione del suolo.**

Solo per il consumo di materiale interno è opportuna un'azione di controllo, mentre per tutti gli altri indicatori è necessario fissare dei target. Particolare attenzione va posta sulle emissioni di NOx, sull'emissione di polveri sottili PM2,5 e sul consumo di suolo. Da notare che nel caso delle emissioni di CO2, anche se il valore della Lombardia è leggermente migliore di quello europeo è opportuno fissare degli obiettivi quantitativi vista l'importanza di questo indicatore (anche in relazione al fatto che la situazione lombarda è comunque peggiore di quella italiana)

Asse 3. L'internazionalizzazione

Il primo fattore strategico dell'asse internazionalizzazione è relativo all'**attrattività** territoriale. La capacità della Lombardia di attrarre sia persone sia imprese e investimenti (Tab.9) suggerisce di concentrarsi sulle seguenti azioni:

- **promuovere la Lombardia come destinazione di investimenti esteri;**
- **incrementare i flussi di turisti in ingresso.**

Tra le politiche d'attrazione di investimenti, un ruolo importante viene attribuito alle iniziative per favorire il reshoring o nearshoring, come indicato nelle strategie del Piano Finanziario FESR 2021-2027, Azione "Sostegno allo sviluppo dell'internazionalizzazione delle PMI lombarde e dell'attrazione di investimenti esteri".

Nell'ambito dell'**internazionalizzazione in uscita** l'azione principale deve essere rivolta a:

- **favorire le esportazioni delle imprese lombarde;**
- **promuovere la presenza delle piccole e medie imprese lombarde sui mercati internazionali.**

L'obiettivo finale è l'accompagnamento delle imprese lombarde verso il recupero del proprio primato sui mercati internazionali, anche attraverso il ricorso alla tecnologia digitale per rispondere alle necessità di un mercato globale e di una "nuova domanda" (e-commerce, show-room virtuali) e il potenziamento della presenza delle imprese lombarde nelle catene globali del valore.

La strategia della Regione Lombardia in sintesi

Come si vede dal quadro riassuntivo dei target relativi ai diversi fattori (Tabella 2), la sfida maggiore che la Lombardia dovrà affrontare riguarda l'economia circolare e la transizione ecologica, con 5 target da raggiungere: la produzione di energia da fonti rinnovabili, le certificazioni ambientali delle imprese, la diffusione delle comunità energetiche, il riciclo dei rifiuti.

In secondo ordine, per favorire la transizione digitale dell'economia e della società lombarde, sono individuati 4 obiettivi strategici al 2030 e al 2050, che riguardano sia le competenze e il capitale umano che le infrastrutture tecnologiche.

Seguono poi la capacità innovativa e le esternalità ambientali, due fattori per i quali vi sono delle indicazioni opposte: per quanto riguarda la capacità innovativa (3 target) si tratta di mantenere/migliorare una situazione in cui la Lombardia mostra comunque una buona posizione rispetto alla media europea (spesa in ricerca e sviluppo, occupati nei settori ad alta tecnologia), mentre risulterà strategico il superamento delle attuali esternalità negative, con il raggiungimento dei tre obiettivi indicati (emissioni inquinanti, impermeabilizzazione del suolo), sia perché la situazione attuale risulta fortemente penalizzante per la Lombardia, sia per l'impatto che questo fattore negativo ha anche sulla qualità della vita e sull'attrattività.

Riguardo al mercato del lavoro gli obiettivi su cui concentrare l'attenzione sono il potenziamento dell'occupazione regolare, la riduzione del lavoro informale e una netta diminuzione dei giovani che escono prematuramente dal sistema di istruzione e formazione, pur non lavorando.

Due altri obiettivi su cui focalizzarsi, relativi alla struttura produttiva, vengono individuati poi nel sostegno alla natalità e alla sopravvivenza delle imprese lombarde.

Per finire, nell'ambito dell'internazionalizzazione, si evidenziano due target: per l'internazionalizzazione in uscita si vuole aumentare il numero di imprese lombarde che esportano i propri prodotti; per quella in entrata si intende potenziare la quota di investimenti esteri diretti in Lombardia.

Va però precisato che accanto a queste considerazioni tecniche, derivanti cioè dal confronto con i benchmark di riferimento e i trend dei relativi indicatori, è possibile aggiungere delle valutazioni più squisitamente politiche, che diano cioè un peso alle sfide precedenti. Non è detto infatti che tutti gli obiettivi indicati debbano avere la stessa priorità sia da un punto di vista temporale sia per l'ammontare delle risorse da destinare loro. Anche in questo caso cioè va scelto se operare una strategia selettiva oppure agire in modo uniforme su tutti gli obiettivi. Altra scelta strategica riguarda infine la scelta degli strumenti di intervento.

Piano industriale strategico per il rilancio della Lombardia - Dicembre 2022
Sintesi

Tabella 2 - Gli indicatori target al 2030 e al 2050 per fattore strategico in sintesi

Indicatori	Target	
	2030	2050
Struttura produttiva		
Natalità imprese - % imprese nate su imprese attive	9,4	10,0
Sopravvivenza imprese a 3 anni - % imprese nate in t-3 sopravvissute in t	61,4	65,0
Transizione digitale		
Competenze digitali - % persone con competenze digitali superiori	54,8	60,0
Imprese con banda larga ultraveloce - % imprese connesse a banda larga >100Mb/s	46,0	60,0
Laureati - % popolazione 25-64 anni con titolo di studio terziario	29,1	40,0*
Lifelong learning - % partecipazione a formazione continua	47,0	55,0
Capacità innovativa		
Spesa R&D su PIL - % PIL investito in R&D	1,50	3,0*
Spesa R&D delle imprese - € per abitante	413,0	500,0
Occupati High-Tech - % occupati industria alta e media tecnologia	6,0	7,5 *
Economia circolare e transizione ecologica		
Energia da fonti rinnovabili - % energia da fonti rinnovabili	17,9	30,0*
Certificazioni ISO-14001 - numero di certificazioni per milione di abitanti	400	450
Comunità energetiche - numero di comunità energia rinnovabile	85 [†]	150
Rifiuti usati come materie prime - Tonnellate/anno	5.500 [†]	10000
Totale energia rinnovabile - MWatt/anno	68.000 [†]	100.000
Buon lavoro		
NEET - % 15-24 anni che non lavorano e non studiano	10,0	6,0*
Lavoro irregolare - % occupazione informale su occupazione totale	8,0	6,0
Tasso di occupazione - % occupati su forza lavoro	72,0	78,0
Esternalità negative		
Emissioni di CO2 - microgrammi per metro cubo	5,0	4,0
Impermeabilizzazione del suolo - metri quadrati per abitante	395	390
Polveri sottili PM2,5 - tonnellate per abitante	13,5	10,0
Attrattività		
Investimenti diretti esteri in entrata - % FDI su Pil	3,0	3,0
Internazionalizzazione in uscita		
Internazionalizzazione delle imprese - % imprese che esportano	5,0	6,0

*Target SRSvS 2020-30 †Target PR Fesr 2021-27

Le politiche per gli ecosistemi e le filiere produttive

La politica per gli ecosistemi produttivi tende ad individuare i settori economici e le filiere produttive relative ritenuti strategici per lo sviluppo sui quali indirizzare gli investimenti.

L'analisi degli ecosistemi lombardi ha permesso di distinguere i settori dominanti (cioè che hanno il peso maggiore) - con il relativo indice di specializzazione - dagli altri settori (Appendice 3). Queste informazioni combinate con la tassonomia GET Green, Enabling, Transitional (Appendice 2) permettono di individuare le priorità settoriali in base alla diversa possibilità di avviare processi di riconversione ecologica a livello di singole imprese. Nell'attesa della versione estesa e definitiva di tale tassonomia è possibile indicare in linea di principio i criteri in base ai quali potrebbero essere individuate le priorità settoriali.

Settore	Green	Enabling	Transitional
Dominante	*	***	*****
Non dominante	**	***	****

Da questa tabella che può essere ricavata per ognuno dei 14 ecosistemi appare evidente la necessità di concentrarsi sulle attività transitional e poi a scalare su quelle enabling e green.

Un ulteriore incrocio può essere fatto tra le politiche regionali e la struttura produttiva (capitolo 2 e Appendice 6) in modo da mettere in evidenza se e con quali strumenti si è intervenuto nei diversi settori classificati in base alla metodologia precedente (ecosistemi, settori dominanti, tassonomia GET).

Una seconda strategia a livello settoriale perseguibile può fare riferimento alla completezza della filiera degli ecosistemi individuando due strade:

- widening, cioè completamento o ampliamento della filiera dell'ecosistema intervenendo sui settori non dominanti;
- deepening, cioè rafforzamento dei settori dominanti che compongono l'ecosistema.

Tabella 3- Gli ecosistemi produttivi lombardi per politica di widening o deepening

	widening	deepening
Aerospace & Defence		
Agri-food		
Construction		
Cultural and Creative		
Digital		
Electronics		
Energy Renewables		
Energy Intensive Industry		
Health		
Mobility Transport Automotive		
Proximity, Social Economy and Civil Security		
Retail		
Textile		
Tourism		

In particolare gli ecosistemi lombardi oggetto di politiche di rafforzamento della filiera in relazione ai settori non dominanti o ancillari risultano: Agrifood, Digital, Electronics, Energy Renewables, Retail, Textile, Tourism, laddove per i comparti di Aerospace and Defence, Cultural and Creative, Energy Intensive Industria (tutto il settore della meccanica e metallurgia), Mobility and Automotive,

Proximity and Social Economy appaiono necessari strumenti in primis di irrobustimento tecnologico e competitivo delle imprese leader e dei settori dominanti.

La scelta relativa a quale settore includere nell'una o nell'altra strategia può fare riferimento ad alcuni criteri di ordine generale. Infatti, con riferimento alla struttura degli ecosistemi si può notare come gli stessi siano, quasi sempre, composti da:

- a) imprese manifatturiere di produzione di beni intermedi, quindi B2B, o di beni finali, quindi B2C;
- b) imprese manifatturiere fornitrici dei beni strumentali per le imprese del gruppo a);
- c) imprese di servizi finalizzati tipicamente alla progettazione/design, alle attività di ricerca ma anche alla commercializzazione, in particolare internazionale dei beni prodotti dall'ecosistema.

Questa struttura degli ecosistemi fornisce una base logica per le politiche per diversi motivi. In primo luogo la struttura dell'ecosistema costituisce anche lo schema che permette di monitorare e in qualche misura prevedere lo sviluppo dell'ecosistema stesso. In particolare, come peraltro già successo nella esperienza di molti distretti industriali italiani, l'ecosistema può rafforzarsi, sia per effetto dell'evoluzione "naturale" del mercato che per effetto della spinta delle politiche, in ognuno dei tre gruppi di imprese.

Il rafforzamento delle politiche industriali a sostegno dell'industria meccanica può permettere il superamento della centralità delle imprese di produzione "finale" per concentrare la specializzazione dell'ecosistema verso le imprese produttrici di beni strumentali. Si pensi in questo senso ai probabili effetti di lungo periodo delle politiche legate al paradigma Industria 4.0 o più in generale le politiche per la digitalizzazione dei sistemi produttivi.

Il rafforzamento delle politiche per la sostenibilità può alimentare le imprese del gruppo b) che forniscono alle imprese del primo gruppo, tecnologie e beni strumentali alla produzione legati alla dimensione del risparmio energetico o del risparmio di materie in genere.

Di recente, lo sforzo di policy si è fortemente concentrato anche sui servizi a sostegno delle imprese manifatturiere, in particolare con riferimento a funzioni quali la progettazione, il design, la ricerca, la promozione dell'innovazione, la commercializzazione e l'internazionalizzazione. Anche in questo caso l'evoluzione possibile dell'ecosistema può orientarsi, per effetto di queste politiche, verso la crescita delle imprese gruppo c) che possono sviluppare una specializzazione che, anche per effetto dei crescenti di interconnessione globale tra ecosistemi regionali/nazionali diffusi in Europa e non solo, possono assumere una scala di azione più ampia di quella regionale.

Dalle considerazioni sinora fatte appare evidente la difficoltà di individuare target quantitativi per le politiche settoriali. Si tratta piuttosto di orientare le scelte di investitori e imprese in attività che contribuiscono alla transizione verso un modello di sviluppo in linea con gli obiettivi ambientali dell'Unione Europea. In generale cioè le tavole precedenti sono alla base di un dashboard che permetta di controllare l'evoluzione del sistema produttivo lombardo ed orientare in generale le politiche regionali.

Tabella 4 - Gli ecosistemi produttivi lombardi per priorità strategica

	Asse 1 Competitività	Asse 2 Sostenibilità	Asse3 Internazionalizzazione
Aerospace & Defence			
Agri-food			
Construction			
Cultural and Creative			
Digital			

Piano industriale strategico per il rilancio della Lombardia - Dicembre 2022
Sintesi

Electronics			
Energy Renewables			
Energy Intensive Industry			
Health			
Mobility Transport Automotive			
Proximity and Social Economy			
Retail			
Textile			
Tourism			

L'ultimo orientamento strategico riguarda l'incrocio tra gli interventi per il miglioramento competitivo del sistema lombardo in termini di fattori e le politiche di settore/ecosistema (Tab.12). Queste scelte possono orientare le azioni di sostegno alle imprese in termini di rafforzamento dimensionale, sostegno allo sviluppo della capacità innovativa e del contenuto tecnologico dei prodotti per gli ecosistemi Aerospace & Defence, Cultural and Creative, Digital, Electronics, Energy Renewables, Health, Proximity and Social Economy, Retail, Textile, Tourism. Mentre gli incentivi per la transizione e la riconversione produttiva verso la sostenibilità e la circolarità riguardano prioritariamente gli ecosistemi Agri-food, Construction, Energy Intensive Industry, Mobility Transport Automotive e Retail.